



Carissimi,

la festa di Pentecoste ha la sua origine, il suo inizio nel voler dire un grazie a Dio per i frutti della terra e più tardi per il grande dono della promulgazione della Legge mosaica sul Monte Sinai.

In questo giorno il pio israelita si faceva pellegrino a Gerusalemme, si asteneva totalmente da qualsiasi lavoro, si riuniva in adunanza sacra e offriva particolari sacrifici.

Insieme alla Pasqua e alla festa delle Capanne, la Pentecoste era una festa di pellegrinaggio, che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

Per noi cristiani è il compimento del tempo di Pasqua con la potente effusione dello Spirito Santo sugli Apostoli riuniti insieme con Maria, la Madre del Signore, e gli altri discepoli.

Quell'evento fu compimento e inizio: fu il "battesimo" della Chiesa, battesimo nello Spirito Santo (cfr. *At 1,5*).

Una pienezza e un compimento per una novità di vita e di missione.

Sempre nella Chiesa e nella vita del cristiano non c'è compimento che non sia poi inizio e missione.

Bene ci ha introdotto a questa celebrazione l'antifona d'ingresso: «L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito, che ha stabilito in noi la sua dimora» (*Rm 5,5; 8,11*).

Un dimorare in noi per vivere come famiglia dei figli di Dio: «Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito» (*1 Cor 12,12-13*).

E insieme partire per testimoniare al mondo questo amore: «Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo"» (Gv 20,19-23).

San Gregorio Magno commenta: «Oggi lo Spirito Santo è sceso con suono improvviso sui discepoli e ha infuso in menti ancora legate alla terra il suo amore, e mentre apparvero all'esterno lingue di fuoco i cuori divennero ardenti, perché accogliendo Dio che si manifestava in quella apparizione sentirono la forza e la soavità dell'amore. Lo stesso Spirito Santo, infatti, è amore. Perciò Giovanni dice: "Dio è amore". Chi dunque desidera Dio con tutta l'anima, in verità già possiede colui che è oggetto del suo amore» (*Omelia XXX, 1: OPERE DI GREGORIO MAGNO*, Roma, 1994, p. 381).

Oggi, carissimi ragazzi e ragazze, confermati dal dono dello Spirito Santo, siete resi forti nell'amore per un pellegrinaggio non solo verso Gerusalemme, ma verso ogni uomo che incontrerete sulle vie del mondo, compagno di viaggio che cerca, cammin facendo, dove andare, da chi andare, come arrivarci sperando il bene, la gioia e la pace, fuggendo la rassegnazione di andare senza meta o a mete mediocri, che non rendono vigorose le braccia cadenti e le ginocchia vacillanti (cfr. Is 35,3).

Il beato Antonio Rosmini spiega che «nel dì della Pentecoste dei cristiani Iddio promulgò [...] la sua legge di carità, scrivendola per mezzo dello Spirito Santo non sulle tavole di pietra, ma nel cuore degli Apostoli, e per mezzo degli Apostoli comunicandola poi a tutta la Chiesa» (*Catechismo disposto secondo l'ordine delle idee... n. 737*, Torino 1863).

Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, interceda per noi, perché possiamo ricevere e comunicare al mondo intero la forza dell'amore di Dio, per poi annunziarlo e testimoniare al mondo. Ma come ci diceva ieri papa Francesco, è oltremodo «necessaria, all'efficacia dell'apostolato, la santità della vita» e raccomandava, pertanto, «una sempre più forte unione con Cristo e un coinvolgimento più convinto e gioioso nella sua divina passione di annunciare il Vangelo a tutti, amando e usando misericordia verso tutti». E concludeva: «Ciò risulta più che mai essenziale per la missione anche oggi. Uomini e donne "insigni per zelo e santità" sono sempre più necessari alla Chiesa e alla missione. "Chi predica Dio, sia uomo di Dio", esortava Benedetto XV (cfr. Lett. ap. *Maximum illud*, 30 novembre 1919: AAS XI [1919], 449)» (*DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE SALA CLEMENTINA SABATO, 3 GIUGNO 2017*).

Non possiamo parlare di Dio per sentito dire, solo il dono dello Spirito Santo che viene a noi ci rende capaci di annunziare e testimoniare le meraviglie che il Signore opera (cfr. At 2,4).

Chiediamo ora al Padre, con le parole della *PREGHIERA SULLE OFFERTE*, di mandare lo Spirito Santo promesso dal suo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità.